

# Usa: volumi vino stabili favoriti top import brands e nazionali

written by Emanuele Fiorio | 29 Giugno 2020



Secondo [Wine Intelligence](#), i volumi del mercato vinicolo statunitense resteranno piatti nel 2020, con i numeri dell'off-premise (online, retail e GDO) che in parte compenseranno il calo del 29% dei volumi dell'Horeca.

Il consumo totale di vino negli Stati Uniti rimarrà stabile nel 2020, con i consumatori che stanno bevendo più o meno la stessa quantità di vino, ma maggiormente all'interno delle mura casalinghe piuttosto che fuori.

I volumi dell'off-premise cresceranno di circa il 10%, mentre i volumi dell'Horeca diminuiranno del 29%, secondo le stime di Wine Intelligence, basate su dati incrociati pubblicati da IWSR, Nielsen e Wines & Vines Analytics.

Il modello di base non prevede una seconda ondata di infezioni da coronavirus che colpisca gli Stati Uniti nella seconda metà del 2020.

**La proiezione peggiore, ipotizzando una seconda ondata di virus con un blocco in ottobre e novembre, prevede un calo di circa il 2-3% dei volumi totali di vino, con un calo dell'Horeca di circa il 50% rispetto all'anno precedente.**

La base del modello è stata un'indagine su 2.000 adulti americani che bevono vino almeno una volta al mese, condotta a marzo e aprile 2020. Gli è stato chiesto di descrivere il loro normale comportamento nel bere vino, come il loro consumo di vino era cambiato in seguito al lockdown e quali erano le loro intenzioni una volta allentate le restrizioni.

Commentando le previsioni, **Lulie Halstead, CEO di Wine Intelligence**, ha dichiarato: "In linea con quanto osservato nel mercato del vino durante e dopo la crisi finanziaria globale del 2008-10, **i volumi di vino reggeranno nel mercato statunitense, favorendo sia i brand nazionali che quelli d'importazione più importanti**".

Ha aggiunto: "L'aumento dei dazi e il predominio del vino nazionale venduto attraverso i canali online e DtC ha già messo sotto pressione i marchi d'importazione sul mercato statunitense e questi cambiamenti in corso aumenteranno la pressione sugli esportatori verso il mercato statunitense".